

CCLXXVI.

1^a TORNATA DI MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 1894

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE DAMIANI.

INDICE.

Disegno di legge	Pag. 10411
Operazioni elettorali (<i>Seguito della discussione</i>):	
Oratori:	
BONARDI	10424
BRUNIALTI	10413
CIBRARIO	10415
CHIARADIA	10413
FORTUNATO	10425
GALLI, <i>sotto-segretario di Stato per l'interno</i>	10412
GRIPPO, <i>relatore</i>	10412
IMBRIANI	10419-21-22-25
LAGASI	10418-21-21
LO RE NICOLA	10425
LUCIFERO	10412
MEARDI	10424
PANSINI	10412
PICCAROLI	10422-23
PINCHIA	10419
SEVERI	10423
STELLUTI-SCALA	10414
TECCHIO	10414-16
TORRACA	10113-16
VISCHI	10411

La seduta comincia alle 10.5.

Nasi, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana precedente.

Presidente. L'onorevole Stelluti-Scala ha facoltà di parlare.

Stelluti-Scala. Se per giustissima cagione non avessi dovuto ieri trovarmi assente, dichiaro che avrei votato contro l'emendamento proposto all'articolo 9, cioè contro la rinnovazione totale dei Consigli comunali e provinciali ogni quattro anni, ed avrei votato

invece in favore della rinnovazione della metà dei Consigli ogni biennio o triennio come era stato proposto dal Governo e dalla Commissione.

Presidente. Si terrà conto di questa dichiarazione nel processo verbale della seduta d'oggi.

Non essendovi altre osservazioni, si intenderà approvato il processo verbale.

(È approvato).

Seguito della seconda lettura del disegno di legge sulle operazioni elettorali.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della lettura del disegno di legge: « Operazioni elettorali amministrative e politiche e sanzioni penali. Eleggibilità e tempo in cui restano in carica i consiglieri comunali e provinciali. »

Ricorderà la Camera che sono stati votati tutti gli articoli fino al 15.

Per l'articolo 16, contenente le disposizioni transitorie, il Ministero e la Commissione hanno concordato la seguente formula:

« Quando sia compiuta la revisione delle liste elettorali e non oltre il 31 dicembre del corrente anno, si procederà alla rinnovazione integrale dei Consigli comunali e provinciali. »

« I Consigli così eletti resteranno in carica fino al periodo ordinario della loro rinnovazione. »

« Saranno frattanto sospese le rinnovazioni parziali de' Consigli comunali e provinciali, »

delle Deputazioni e delle Giunte, rimanendo nelle rispettive cariche coloro che ne dovrebbero decadere.

«Tale sospensione non avrà luogo nei Comuni attualmente amministrati da commissari straordinari.»

L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di parlare.

Galli, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Prima che cominci la discussione, devo pregare la Camera e la onorevole Commissione di richiamare alla memoria la legge che abbiamo votato ultimamente, e che riguarda la compilazione delle liste elettorali.

In quella legge si sono stabilite due specie di revisione delle liste elettorali: quella ordinaria, che si applicherà quando la nuova legge avrà la sua normale funzione; e quella straordinaria, che deve farsi adesso, perchè sia possibile iniziare il nuovo sistema di cui la legge è l'esposizione. Tanto l'una come l'altra revisione si compie in sei mesi e mezzo; però, per la revisione straordinaria, l'articolo 12 dice:

«I termini assegnati per l'approvazione delle liste alle Commissioni comunali ed alle Commissioni provinciali potranno essere prorogati di 15 giorni per le prime e di un mese per le seconde.»

Noi quindi abbiamo sei mesi e mezzo per la revisione ordinaria e possiamo anche arrivare a otto mesi e mezzo per la straordinaria. Quando noi considereremo questo, troveremo che il termine concordato colla Commissione manifesta un errore di fatto che credo sarà facilissimo a rettificare. Voglio dire che le prime elezioni si facciano entro il 31 dicembre dell'anno corrente, non è un termine che possa rimanere, perchè se anche la revisione straordinaria si cominciasse al 15 luglio 1893, e indico il termine più breve possibile, noi arriveremo al 25 marzo del 1895.

Era debito mio richiamare l'attenzione della Camera su questo fatto, perchè invece di stabilire il 31 dicembre sia stabilito un termine conveniente nell'anno venturo. Allora anzi si potrebbero fare le elezioni nuove nel luglio precisamente nel termine in cui comincierebbe il quadriennio secondo la votazione fatta ieri dalla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

Lucifero. Vorrei domandare uno schiarimento alla Commissione ed all'onorevole sotto-

segretario di Stato. L'ultimo capoverso dell'articolo transitorio, parla di quelle elezioni che dovrebbero farsi in quest'anno, e che sono sospese in attesa delle elezioni generali che saranno fatte poi; e dice: «tale sospensione non avrà luogo nei Comuni attualmente amministrati da commissari straordinari.»

E va bene: ma i Consigli comunali, che saranno eletti in questo tempo, quanto dureranno in carica? Saranno anch'essi sciolti, come tutti gli altri Consigli comunali, per essere rinnovati? Perchè mi parrebbe strano che in un comune si facessero fare in due o tre mesi due volte le elezioni. Non faccio proposte speciali; ma pregherei l'onorevole relatore e l'onorevole sotto-segretario di Stato di proporre un qualche temperamento che non metta i Comuni, che si trovano ora ad avere il Regio commissario, in condizione, come ho detto, di dover fare due elezioni generali in meno di tre o quattro mesi.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Grippe, *relatore*. Lo schiarimento richiesto dall'onorevole Lucifero è facilmente dato.

Nei pochissimi Comuni dove esiste un'amministrazione straordinaria, o converrà lasciar fare le elezioni per quel periodo transitorio che dalla Camera sarà approvato mandando a casa loro i commissari Regi e rinnovando poi tutto colle elezioni generali, o bisognerà tenere in carica i commissari stessi sino a quando si faranno le elezioni generali. E questa mi parrebbe davvero cosa eccessiva. Delle due difficoltà io preferisco la minore, perchè mi sembra più ragionevole che i Comuni facciano le elezioni e mandino via i commissari, dopo tre o sei mesi. Dopo verranno le elezioni generali, e non ci sarà un gran male se in breve tempo si dovranno indire anche due volte i comizi. In quanto al termine, la Commissione consente di portarlo sino anche al 31 maggio o, magari, anche al termine ordinario del 31 luglio. Per questo non mi pare ci possa essere difficoltà.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pansini.

Pansini. La obiezione sollevata dall'onorevole Lucifero implica secondo me questioni assai serie. Diverse osservazioni possono farsi. La prima è se davvero sia opportuno lasciare al 31 dicembre questo termine per la formazione delle liste. E poichè ci troviamo in un periodo eccezionale, credo che sia necessario

ridurlo a settembre prossimo.. Si tratta di un procedimento eccezionale, il quale implica quel dilemma di cui ha parlato il relatore.

Come estendere un procedimento eccezionale di un'amministrazione straordinaria fino al 31 dicembre anche in quei Comuni dove ci è un regio Commissario? Credo che nessuno voglia questo; perchè in Italia abbiamo già molti municipi che hanno un Commissario al quale è stata concessa una proroga; ed è assolutamente impossibile che si obblighino quei Comuni ad essere amministrati straordinariamente per tanto tempo ancora. Nè sarebbe meno strano avere un regio Commissario e aver contemporaneamente l'elezione dei Consiglieri comunali. Quindi io insisto perchè non si approvi questo termine del 31 dicembre dell'anno corrente, e invece lo si stabilisca al 30 settembre. (*Interruzioni*).

Siccome si tratta di provvedimenti straordinari noi possiamo con una disposizione transitoria rivedere quello che abbiamo fatto. (*Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torraca.

Torraca. Io debbo ricordare che si è votata una legge che stabilisce la revisione straordinaria delle liste elettorali.

Tale revisione comincia otto giorni dopo promulgata la legge, e avviene così: i Comuni costituiscono la Commissione comunale; quindici giorni dopo i Consigli provinciali eleggono la Commissione provinciale. Quindi, comincia il periodo dei reclami, per l'esame dei quali bisogna concedere un mese e mezzo alla Commissione comunale prima di mandarli a quella provinciale.

Siccome vi sono delle Provincie molto popolate, bisogna concedere almeno due mesi di tempo alle Commissioni provinciali per esaminare a lor volta i reclami. Come si vede, prima che la revisione delle liste sia compiuta andiamo alla fine di febbraio o alla metà di marzo (*Bene!*)

Evidentemente le elezioni non potendosi fare subito dopo, in dieci o quindici giorni, meglio sarà che le elezioni generali si facciano l'anno venturo, proprio in quell'epoca in cui cadono le elezioni ordinarie. Al dicembre è impossibile. Dunque si deve cominciare dal marzo in poi.

Potrà essere nell'aprile, potrà essere nel maggio, questo si vedrà; ma nel dicembre è impossibile. Ed il meglio è proprio che co-

mincino queste elezioni generali dopo l'aprile e non più tardi del luglio...

Lucifero. Non oltre il 31 luglio.

Torraca... anche perchè non conviene fare, queste elezioni generali, in una volta: i magistrati, che debbono presiedere i seggi, non possono essere ben distribuiti. Dunque, per tante ragioni, bisogna dare una certa latitudine perchè queste elezioni si facciano nel periodo di due mesi. Ed il meglio sarà, ripeto, di non andare al di là del 31 luglio.

Lucifero. Non oltre il 31 luglio dell'anno prossimo.

Brunialti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Brunialti. Nella seduta di ieri stava davanti alla Camera un mio emendamento, col quale proponevo appunto che le elezioni si facessero entro il 31 luglio 1895; ma poi si concordò il nuovo articolo, per effetto del quale le elezioni si dovrebbero fare il 31 dicembre 1894. Comprendo le ragioni che oggi portano ad accettare il termine che io avevo prima proposto; soltanto farei osservare un inconveniente al quale andremmo incontro, in questo caso.

La sospensione delle elezioni parziali che si dovevano fare in questo anno, si comprende perfettamente, col termine del 31 dicembre; ma io la comprendo un po' meno, quando questo termine lo portiamo al 31 luglio 1895. Accetto quest'ultimo termine per la necessità di compiere la revisione delle liste; prego il Governo di considerare se non sia necessario che abbiano luogo regolarmente le elezioni di quest'anno. Mantenere per pochi mesi i consiglieri comunali e provinciali che sono in carica, lo comprendo; ma mantenerli per oltre un anno non mi parrebbe punto conveniente.

Dunque, accetto il termine del 31 luglio ma propongo formalmente, che si dia corso alle elezioni parziali di quest'anno, secondo la legge vigente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiaradia.

Chiaradia. La deliberazione che la Camera prese ieri, stabilendo che le elezioni si facciano totalmente ogni quattro anni, non viene a suffragio della proposta che si farebbe adesso di non fare le elezioni, che entro il 31 luglio dell'anno venturo? Se la Camera ha creduto di stabilire il principio di mantenere i consiglieri comunali più lungamente in ufficio, perchè contraddiciamo oggi, col fare le ele-

zioni parziali, alla deliberazione da noi presa ieri? Si tratta di vedere se questo termine sia necessario per la revisione delle liste.

Prego quindi l'onorevole Brunialti di non insistere che si contraddica ad un principio già stabilito, col volere oggi le elezioni parziali implicitamente condannate dalle nostre deliberazioni, le quali tendevano alla solidità, alla stabilità dei Consigli comunali e provinciali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stelluti-Scala.

Stelluti-Scala. Mentre concordo, in molte parti, nelle osservazioni testè fatte dall'onorevole Brunialti, faccio considerare che al capoverso terzo dell'articolo transitorio sarebbe comunque necessario di apportare una aggiunta: e cioè che, se, per morte o per volontarie dimissioni, il numero dei consiglieri provinciali non rimanesse superiore ai due terzi di quelli assegnati alla Provincia, vietandosi la rinnovazione parziale, il Consiglio necessariamente sarebbe posto in condizione di non poter più funzionare a causa dell'articolo 208 della legge comunale e provinciale, non essendo più possibile prendere deliberazioni, le quali a norma di quell'articolo richiedono il voto favorevole di due terzi dei consiglieri assegnati alla Provincia.

Voci. Si tratta d'un anno solo.

Stelluti-Scala. Sì, ma voi mettete questi Consigli nella impossibilità di prendere qualsiasi delle deliberazioni indicate dalla legge; voi impedito di fatto la vita del Consiglio.

Non è possibile che possa funzionare un Consiglio provinciale, se almeno non raggiunge un numero di consiglieri superiore ai due terzi dei membri assegnati al Consiglio. Quindi è mestieri di fare un'eccezione alla eccezione; è cioè mestieri, nel caso da me indicato, di permettere la parziale rinnovazione del Consiglio provinciale anche nell'anno in corso, nello stesso modo che si permette in via eccezionale la ricostituzione dei Consigli comunali disciolti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

Vischi. Io non mi do punto pensiero della osservazione fatta dall'onorevole Stelluti-Scala, sebbene la riconosca di grave momento, cioè che ritardando l'applicazione di questa legge, manterremmo in vigore l'attuale articolo 208 della legge comunale e provinciale.

Dico che non me ne do pensiero, perchè i Consigli provinciali, malamente sì, hanno sino a questo momento potuto provvedere in forza di quell'articolo. Non sarà questa adunque la ragione principale che ci deve trattenerci dal ritardare l'attuazione della legge.

Ma io ho domandato di parlare per appoggiare pienamente quanto ha detto l'onorevole Chiaradia.

Se la Camera avesse abbreviato il termine del mandato amministrativo, comprenderei che noi dovremmo avere tutta la premura di far surrogare gli attuali amministratori dalla Camera, direi, disdettati, dai nuovi. Ma quando noi abbiamo esteso la durata del detto mandato non compromettiamo nessun interesse nel consentire che gli attuali consiglieri comunali restino in carica per qualche mese di più di quello che era già inteso fra noi, andando oltre il 31 dicembre proposto, cioè fino a luglio 1895.

Il sotto-segretario di Stato ha giustamente osservato che, in forza di un'altra legge da noi già votata, per la revisione delle liste abbiamo bisogno almeno di otto mesi.

Castorina. Perchè?

Vischi. Perchè quelli sono i termini che nell'altra legge preaccennata sono prescritti, egregio collega Castorina; epperò, qualora dalla Camera non si voglia arrivare al luglio 1895, io, facendo un calcolo che tutti possono fare, cioè, che trovandoci ora in giugno gli 8 mesi si compiono nel futuro febbraio, ritengo che potremmo fare le elezioni generali verso la fine di aprile. In questo modo non verremmo per nulla a turbare il concetto informatore delle attuali disposizioni transitorie, e potremmo facilitare l'opera della costituzione di tutti i Consigli amministrativi del nostro paese con le nuove liste elettorali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tecchio.

Tecchio. Io non so se il Governo e la Commissione, nel concordare questa nuova dizione, abbiano valutato il tempo necessario per la revisione delle liste. Devo supporre che l'abbiano calcolato, ma ove non l'avessero fatto, niente impedisce, secondo me, che in una nuova disposizione transitoria si provveda anche all'abbreviazione dei termini stabiliti per la revisione delle liste.

Quello che a me pare evidente è questo: che quando si fa una legge di questa natura, che esautorata radicalmente i Consigli

comunali attuali, sia un dovere del legislatore di tenere il meno tempo possibile in queste condizioni le amministrazioni comunali e di affrettare l'applicazione della nuova legge. Se ieri si è ritenuto conveniente di stabilire che le elezioni generali avvengano entro dicembre, io non so perchè oggi si debba cambiare d'un tratto d'avviso. Io non ne vedo nessuna ragione tranne quella che ha dato origine a questa nuova disposizione, quella cioè che riguarda la proroga dei poteri dei commissari straordinari.

È certo un grave inconveniente che in uno stesso Comune si debba procedere per due volte consecutive alle elezioni generali in pochi mesi; ma io preferisco che ciò avvenga piuttosto che si sospenda fino al luglio dell'anno venturo l'applicazione di una legge che io credo opportuno sia applicata il più presto possibile.

Io quindi proporrei che la Camera accettasse l'articolo transitorio puramente e semplicemente come ieri è stato concordato tra il Governo e la Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cibrario.

Cibrario. Dalle osservazioni fatte dal sotto-segretario di Stato, circa la necessità assoluta che decorra un termine sufficiente per la epurazione delle liste amministrative, mi pare dimostrata ampiamente la necessità che si accolga la proposta di rimandare, come termine massimo, le elezioni al 31 luglio dell'anno venturo.

Però c'è un'osservazione da fare, che a me pare grave.

Per quanto l'onnipotenza della Camera si voglia ritenere illimitata e le si voglia attribuire la facoltà di fare quello che meglio le piaccia, mi pare strano che si voglia giungere a tanto da attribuirle la facoltà di conferire il mandato di amministrare, in luogo e vece degli elettori, per un anno e più, ai consiglieri comunali e provinciali che sono già decaduti dal loro ufficio.

Il quesito da porsi è questo: Siffatto mandato fiducioso *ad personam* può darlo la Camera, a nome di tutti gli elettori amministrativi del paese?

Comprenderei che ciò si potesse fare come altra volta per un termine breve, ma non per un anno intero, per un intero esercizio finanziario. Sostituirsi in questo modo agli elettori di 8 mila Comuni e di 69 Provincie

nel rinnovare il mandato spirato ad un quinto dei mandatari, mi pare passo tanto arditamente, da potersi qualificare una violenza legale, che giunge nei suoi effetti a sequestrare la sovranità degli elettori.

Io credo che, se necessità assoluta è, che sieno prorogate le elezioni al 31 luglio, si debba togliere di mezzo il terzo capoverso dell'articolo transitorio concordato.

Voce. Per un anno solo.

Cibrario. Per un anno solo si capisce; ma un anno di coazione è di troppo, quando niuna vera necessità può giustificarla, e non esito a dirla cattiva come sistema legislativo, pessima come espediente politico del momento.

In qualche Comune del Regno, le elezioni suppletive già ebbero luogo, e questo fatto crea una disuguaglianza tra Comune e Comune, che fu vivamente sentita e devesi togliere di mezzo.

Quindi raccomanderei al sotto-segretario di Stato ed alla Camera, di vedere se non sia il caso di sopprimere questo terzo capoverso, e di far sì che la legge sinora in vigore abbia la sua piena applicazione in attesa delle elezioni generali amministrative del prossimo anno disciplinate a norma delle nuove leggi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Mi sembra che la questione sia stata spostata. Io ritengo che fosse dovere del Governo, come sarebbe stato dovere della Commissione (e questa vi avrebbe certo ottemperato se non fosse stata prevenuta dal Governo) di richiamare l'attenzione della Camera su una legge già votata. Si tratta di una questione di fatto. Per la legge votata la revisione dovrebbe esser protratta fino al 31 marzo; quindi la Camera rimandando le nuove elezioni fino al 31 dicembre, deve sapere che cosa vota, perchè deve votare sempre con informata coscienza.

Si sono sollevate parecchie questioni; si è detto perfino: non consumate la violenza legale di continuare il mandato agli attuali amministratori. L'onorevole Cibrario, che affermò questo, mi permetta di osservargli che egli ha considerato soltanto un lato della questione.

Nè il prolungamento del mandato agli attuali amministratori potrebbe produrre l'effetto di cui parlava l'onorevole Tecchio, di

esautorare cioè i Consigli comunali. Quante volte, infatti, non sono state discusse qui alla Camera leggi concernenti le elezioni, le incompatibilità, la durata del mandato, le modificazioni delle circoscrizioni elettorali; quante volte non abbiamo udito dire che le proposte di cui si discuteva avrebbero menomata l'autorevolezza della Camera? Invece le cose continuarono regolarmente e la Camera continuò a funzionare per il diritto intangibile che le proveniva dalla legge preesistente.

Qui non si tratta nè di questo, nè di violenze legali. Ed io credevo che l'onorevole Brunialti, il quale ieri si appellò alle tradizioni italiane e fece un brillante discorso per dire che noi dovevamo rendere stabile per anni l'amministrazione dei Comuni, non si sarebbe oggi inalberato perchè si vuole prorogare di pochi mesi la esistenza degli attuali Consigli comunali.

Ma, ripeto, la questione non è questa. Per noi il punto principale sta nello stabilire se la Camera vuole che le elezioni seguano sulle liste nuove rivedute o sulle liste vecchie che si credono, forse non lo saranno, inquinate. Ecco ciò che preme!

Noi non dobbiamo preoccuparci degli inconvenienti che può produrre una legge. Tutte le cose hanno i loro inconvenienti e maggiori ne produce il passaggio da un sistema ad un altro: è naturale che ci siano degli interessi spostati; e, come diceva benissimo il relatore, si tratta di scegliere fra il minore degli inconvenienti.

Ora, se la Camera vuole fare le elezioni con le liste vecchie, mantenga il termine del 31 dicembre; se vuol farle invece con le liste rivedute e corrette, modifichi questo termine, come la Commissione ed il Governo hanno proposto.

Per conto mio (la Camera poi deciderà quel che crederà) penso che la Camera stessa non farebbe atto di coerenza qualora, dopo aver votato la legge, non obbedisse ai termini stabiliti; e qualora, fra le diverse difficoltà, non tenesse fermo il principio di volere che i Consigli comunali siano nominati con le liste rivedute.

Grippe, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Grippe, relatore. Prego i colleghi di chiudere questa discussione.

Le dichiarazioni e le esplicazioni date dall'onorevole Torraca, autorevole relatore del-

l'altra legge, mi pare che siano perentorie. Non è possibile non adempiere ai doveri di revisione che quella legge ha imposto; e poichè egli ha dimostrato che, pur procedendo con la maggior sollecitudine possibile, non si potrebbero fare alle elezioni generali prima dell'aprile, la conseguenza è che il 31 luglio è termine sufficiente per la ricostituzione dei Consigli.

Quindi noi proponiamo, d'accordo col Governo, che si sostituisca il 31 luglio del prossimo anno, al 31 dicembre del corrente.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia secondata.

(È secondata).

La metto a partito.

Tecchio. Chiedo di parlare.

Presidente. In favore, o contro la chiusura?

Tecchio. Contro.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Tecchio. Faccio avvertire che, quando ho proposto che la Camera tenesse fermo l'articolo transitorio proposto ieri d'accordo tra Commissione e Governo, non ho dimenticato di osservare che, se non si possono rispettare i termini della nuova legge, si può benissimo con una disposizione transitoria abbreviarli. È lontano dall'animo mio il pensiero che si debbano fare le elezioni con le liste inquinate, come diceva l'onorevole sotto segretario di Stato. Ora se c'è qualche obiezione alla possibilità di abbreviare i termini...

Presidente. La prego di limitarsi a parlare contro la chiusura.

Tecchio. È una necessità per me di spiegare la mia proposta.

Domando se ci sia difficoltà ad abbreviare i termini; perchè, se c'è una difficoltà sostanziale, allora convengo perfettamente col Governo e col relatore; ma se v'è la possibilità di abbreviare questi termini, allora insisto nella mia proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torraca in favore della chiusura.

Torraca. Risponderò all'onorevole Tecchio. In sostanza egli con una disposizione transitoria di questa legge vorrebbe modificare la disposizione transitoria dell'altra legge: ciò creerebbe una tale confusione legislativa che non è possibile ammettere. La revisione, poi, o si fa accuratamente e con tutte le garan-

zie nei termini stabiliti, o è meglio non farla. Noi abbiamo dato facoltà di fare la revisione straordinaria, supponendo che vi siano di coloro i quali hanno usurpato il diritto elettorale; ma dobbiamo volere che si faccia con tutte le cautele per coloro che hanno acquisito il diritto legittimamente e che potrebbero trovarlo compromesso. La questione dei termini è una questione sostanziale. Non si possono abbreviare i termini, senza fare una revisione tumultuaria, senza garanzie.

Presidente. Pongo a partito la chiusura. Chi l'approva sorga.

(È approvata).

Prima di procedere oltre, do facoltà di parlare all'onorevole Brunialti, per fatto personale.

Brunialti. L'onorevole sotto-segretario di Stato ha detto che oggi io veniva a fare alla Camera una proposta che aveva del meraviglioso. (Interruzione).

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Non ho detto questo; ho detto che mi sono meravigliato.

Brunialti. Allora mi correggo. L'onorevole sotto-segretario di Stato si è meravigliato della mia proposta. Ora mi permetto di dirle che io mi meraviglio assai più di vedere che il Governo, dopo avere ieri concordata una proposta, viene oggi a mutarla.

Precedentemente anch'io aveva messa innanzi l'idea di prorogare le elezioni generali fino al 31 luglio del 1895 facendo luogo alle elezioni parziali; ed era logico.

Ieri si è sostituito il termine del 31 dicembre 1894 ed allora comprendevo che si suspendessero le elezioni parziali; ma portare il termine al 31 luglio 1895 e suspendere le elezioni parziali dell'anno corrente è una cosa illogica ed io non posso votarla.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Domando all'onorevole sotto-segretario di Stato se accetta l'emendamento introdotto dalla Commissione, di mutare cioè le parole 31 dicembre in quelle di 31 luglio.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Accetto.

Presidente. Do lettura dell'emendamento dell'onorevole Vischi.

Voci. L'ha ritirato.

Presidente. Allora metterò ai voti l'articolo concordato fra Governo e Commissione.

Cibrario. Domando la divisione, che si voti

cioè separatamente il terzo capoverso: « Saranno frattanto sospese le rinnovazioni parziali dei Consigli comunali e provinciali, » anche perchè nè l'onorevole relatore nè l'onorevole sotto-segretario di Stato hanno risposto all'osservazione fatta dall'onorevole Brunialti, da me e dall'onorevole Stelluti Scala circa la non convenienza di suspendere quest'anno le elezioni parziali.

Grippe, relatore. Permetta onorevole presidente una parola di risposta. Non è esatto che non abbiamo risposto. Forse l'onorevole collega non mi ha inteso.

Noi abbiamo detto: non è pratico fare le elezioni prima che scorrano i termini per la revisione delle liste in base all'altra legge. E poi si è soggiunto, anche dall'onorevole rappresentante del Governo, come era stato già osservato da noi, che se vogliamo prolungare la vita dei Consigli non ci dobbiamo preoccupare di quei pochi nei quali hanno avuto luogo le elezioni parziali; non c'è disposizione transitoria al mondo che non contenga qualche cosa di eccezionale di fronte alla legge. (Benissimo!) Dunque noi insistiamo sul nostro articolo.

Presidente. Insiste l'onorevole Cibrario nel chiedere la divisione?

Cibrario. Sissignore!

Presidente. Va bene; allora si procederà alla votazione.

Pongo a partito la prima parte di questa disposizione transitoria, della quale do lettura:

« Quando sia compiuta la revisione delle liste elettorali e non oltre il 31 luglio del prossimo anno, si procederà alla rinnovazione integrale dei Consigli comunali e provinciali.

« I Consigli così eletti resteranno in carica fino al periodo ordinario della loro rinnovazione. »

Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Si procede alla votazione della seconda parte di questa disposizione transitoria.

Stelluti-Scala. Chiediamo la divisione anche della seconda parte.

Presidente. Va bene; allora si procederà alla votazione per ciascun capoverso.

Pongo a partito il terzo capoverso di questa disposizione transitoria che è il seguente:

« Saranno frattanto sospese le rinnovazioni parziali dei Consigli comunali e provin-

ciali, delle Deputazioni e delle Giunte, rimanendo nelle rispettive cariche coloro che ne dovrebbero decadere. »

Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Ora pongo a partito l'ultimo capoverso di questa disposizione transitoria, che è il seguente:

« Tale sospensione non avrà luogo nei Comuni attualmente amministrati da commissari straordinari. »

Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Pongo a partito l'insieme dell'articolo transitorio.

(È approvato).

Quest'articolo piglierà il numero 16.

Do lettura dell'ultima disposizione transitoria, che è la seguente:

« È data facoltà al Governo del Re di pubblicare per Decreto Reale un nuovo testo unico della legge comunale e provinciale e della legge elettorale politica coordinato con la presente e con le altre, che l'hanno modificata.

« È pure data facoltà di provvedere con un nuovo regolamento alla esecuzione della presente legge. »

Brunialti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

Brunialti. Io aveva già proposto la soppressione di quest'articolo, perchè è assolutamente inutile.

Infatti, la facoltà di fare il testo unico della legge elettorale politica e della legge comunale e provinciale l'abbiamo già data al Governo con la legge precedente sulle liste elettorali e non ancora rinnovata.

Prego dunque la Commissione e il Governo di ritirare questo articolo.

Grippe, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Grippe, relatore. Durante la discussione generale si è parlato di questo articolo e si era d'accordo che sarebbe stato soppresso, perchè il Governo ha, dalla legge generale, il potere di fare il regolamento, e dalla legge precedente quello di fare i testi unici.

Quindi l'articolo può esser soppresso.

Presidente. Allora questo articolo resterà soppresso.

Do lettura della seguente proposta:

« All'art. 125 della legge comunale e provinciale sostituire il seguente:

« Il sindaco sarà eletto fra i consiglieri a scrutinio segreto a maggioranza assoluta di voti; starà in carica quattro anni e sarà rieleggibile.

« Lagasi, Mercanti, Severi, Garavetti, G. Valle, Salemi-Oddo, Guerci, Gaetani, Pansini, Casilli, Merlani, Sani Severino. »

Essendo la proposta sottoscritta da dieci deputati la metto in discussione.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Io richiamo l'attenzione della Camera intorno all'importanza della questione che è proposta così improvvisamente...

Lagasi. Chiedo di parlare.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Devo anche ricordare che due disegni di legge d'iniziativa parlamentare hanno appunto per iscopo la elettività del sindaco...

Imbriani. Chiedo di parlare.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. ... e che furono già studiati da una Commissione parlamentare.

Io propongo perciò la questione pregiudiziale sulla proposta dell'onorevole Lagasi, perchè, mentre ad altri egregi nostri colleghi fu concesso dalla Camera di risolvere il problema con una legge speciale, e mentre una Commissione sta per riferire, ed ha già riferito, non mi pare che sia conveniente di risolvere oggi, all'improvviso, ed in questa circostanza, una questione così grave.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lagasi.

Lagasi. Ho chiesto di parlare per rispondere alle osservazioni fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato per gli interni contro la proposta che egli si è limitato a chiamare improvvisata.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Improvvisa.

Lagasi. Osservo all'onorevole sottosegretario di Stato che la questione è venuta tante altre volte alla Camera, che si può proprio dire sia matura per la discussione e per la delibe-

razione. Ella, se non erro, deve aver sottoscritta un'identica proposta presentata, d'iniziativa parlamentare, da alcuni egregi nostri colleghi.

Galli, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. No, onorevole Lagasi.

Lagasi. Ho raccolto tale affermazione dalla viva voce di un egregio collega.

La osservazione, che in via pregiudiziale ha voluto farmi, non regge proprio.

Che importa che una Commissione abbia riferito sopra un disegno di legge in proposito?

Oggi noi siamo chiamati a discutere modificazioni alla legge comunale e provinciale, e non capisco proprio perchè si debba lasciar sfuggire una così favorevole occasione per risolvere una buona volta la grave importante questione, che si agita nella Camera da tanto tempo. Insisto quindi perchè si venga per una deliberazione immediata ed insisto perchè non veggo che vi sieno ragioni d'opportunità le quali si oppongano a che sia discussa e votata. Ella accennò a quella convenienza, di cui parla la relazione della Commissione, alla convenienza dovuta ad un'altra Commissione. Una questione di convenienza non esiste affatto. Parmi anzi sia conveniente portare oggi in porto questa riforma aiutando l'opera dei nostri colleghi, i quali hanno già riferito favorevolmente. Essi non se ne avranno certamente a male, ma ce ne sapranno grado, se le loro idee potranno oggi trionfare.

Salvo a parlare in merito alla proposta, quando la Camera intenda di discuterla, non aggiungo altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Se c'è una sede opportuna per la discussione di questo provvedimento reclamato dalla coscienza pubblica, è proprio questa. La legge del Governo è stata approvata, salvo poche modificazioni, dopo una discussione fatta così in famiglia; ma della opportunità e della bontà di questa legge se ne vedranno poi gli effetti. Se volete però lasciare davvero una traccia di provvide riforme amministrative, approvate, signori, questo grande principio che è contenuto nella proposta Lagasi, della quale un solo punto non mi piace troppo: ed è la rielegibilità del sindaco: imperocchè io credo che la brevità dei poteri, e l'alternarsi di coloro che li esercitano, sia guarentigia indispensabile

di libertà. Però, trattandosi di affermare un grande principio, io approverò anche quella proposta. Le modificazioni verranno poi.

Ricordo ancora al signor sotto-segretario di Stato che vi sono precisamente intorno a questo argomento pendenti due disegni di legge: uno del deputato Tittoni ed altri; e uno del deputato Pinchia ed altri. Del primo, anzi, è pronta la relazione sin dal marzo decorso e fu distribuita agli ultimi di aprile.

Orbene: perchè, come complemento di questa legge, non si scrive nell'ordine del giorno di domani quel disegno di legge di cui è relatore il Tittoni? Questo io domando.

Voci. Ma no: discutiamo ora l'emendamento!

Imbriani. Io sono d'accordo di discutere adesso l'emendamento Lagasi. Ma questo ho voluto dire per ribattere l'ultimo argomento del sotto-segretario di Stato il quale parlava di proposte improvvisate. È invece una proposta che ha la barba più lunga di padre Adamo. È una proposta che risale all'ordinamento per tribù (*Oh!*) perchè le tribù si sceglievano il loro capo amministrativo.

Dunque se ci è una riforma necessaria è proprio questa che è stata, del resto, sempre propugnata dal deputato Crispi. E noi abbiamo il diritto di sostenerla anche come emendamento in questa legge, in cui tanti strappi alla libertà avete fatto.

Anzi, siccome la proposta del deputato Lagasi è di importanza capitale, non solamente deve essere discussa, ma deve essere votata non con i metodi consuetudinari usati in tutti gli altri articoli, ma lasciando traccia nei processi verbali delle nostre tornate: cioè per votazione nominale. (*Oh!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinchia.

Pinchia. Io ho chiesto di parlare quando l'onorevole sotto-segretario di Stato ha detto che si trattava di una proposta improvvisata. Io mi trovo d'accordo coi precedenti oratori per far notare che, realmente, proposte di questo genere furono ripetutamente sottoposte alla Camera e deferite all'esame di apposite Commissioni, di due delle quali mi onoro di aver fatto parte.

Ciò premesso, per far constare che non trattasi punto di una proposta improvvisata, dirò, quanto alla questione di procedura parlamentare, che dal momento che la legge at-

tuale si propone un migliore funzionamento della vita comunale, tutto ci consiglia ad adottare una proposta che, secondo me e secondo molti altri egregi colleghi, è una delle condizioni essenziali perchè questa vita comunale funzioni davvero in un modo migliore, e sia sottratta a tutte quelle influenze dannose delle quali vediamo oggidi i tristi effetti in tutta Italia. (Bene! a sinistra).

Grippe, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Grippe, relatore. Io debbo pregare i colleghi di non voler pregiudicare con una discussione affrettata ed intempestiva (*Rumori a sinistra*) questa grande questione.

C'è un disegno speciale di legge, che ha formato oggetto degli studi di una Commissione; ed è appunto per deferenza a questi nostri colleghi che noi ci siamo astenuti dal trattare l'argomento nel disegno di legge che discutiamo, desiderosi che quella Commissione che ha studiato la questione dell'elettività dei sindaci, potesse sottoporre il risultato dei suoi studi alle deliberazioni della Camera.

Ciascuno di noi può chiedere o desiderare che questo disegno speciale di legge si scriva nell'ordine del giorno di una prossima seduta; ed allora ciascuno discuterà e voterà come crederà. (Bene!) Ma intanto insistiamo nel proporre alla Camera che la proposta dell'onorevole Lagasi non possa prendere la precedenza sul disegno di legge medesimo, e che non si passi alla discussione di questo articolo aggiuntivo. (Bene!)

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Poche parole. Devo rispondere a qualche appunto personale, ma sarò brevissimo.

L'onorevole Imbriani ha dichiarato che la discussione precedente avvenne in famiglia. Io credo che chiunque aveva da fare qualche osservazione intorno al disegno di legge, abbia sentito il dovere di esser presente e lo sia stato, alla discussione. Se una cosa, quindi è da deplorarsi, si è che l'onorevole Imbriani non ci abbia data la compiacenza di vederlo presente, ed anche di udirlo parlare.

Imbriani. L'avete fatta in fretta! (*Ooh! ooh!*)

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. No. Sono tre giorni e più che si discute. E siamo già alla seconda lettura!

Imbriani. Le assenze non me le potete rimproverare.

Io era in congedo regolare. (*ilarità*).

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. L'onorevole Lagasi ha poi capito male una parola mia. E mi fa meraviglia che lo stesso errore abbia ripetuto l'onorevole Pinchia, e si sia associato alle considerazioni dell'onorevole Lagasi.

Io ho detto che la proposta dell'onorevole Lagasi veniva improvvisa.

Difatti sono parecchi giorni che noi discutiamo questa legge. E soltanto adesso, all'ultimo momento, dopo che furono approvate perfino le disposizioni transitorie, si viene fuori con una proposta di tanta gravità?

Ora, onorevole Pinchia, mi permetta di dirle che Ella non avrebbe dovuto rammarricarsi se affermai che la proposta veniva improvvisa, perchè sono precisamente i suoi disegni di legge che io avevo citati, per rilevare che meritavano riguardo, come lo meritavano quelle Commissioni che avevano lavorato per studiare e sostenere le sue proposte.

Io capisco che ella, onorevole Pinchia, essendo fautore del sindaco elettivo, cerchi tutti i mezzi, affinchè questo principio prevalga. Ma mi permetta di dire che Ella cerca di farlo passare pel rotto della cuffia, e non per la strada maestra.

Imbriani. È la legge che avete fatta passare pel rotto della cuffia!

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Onorevole Imbriani, Ella aveva fatto una proposta che mi pareva concreta e mi pareva anche dettata da un criterio pratico.

Ella aveva detto: domani si metta in discussione la legge speciale di cui la relazione è già presentata. Io non ho alcuna difficoltà ad accettare che la questione sia posta all'ordine del giorno, mentre, invece, ho difficoltà acchè oggi s'interrompa la discussione d'una legge che sta per esser approvata di seconda lettura, e che si debba ricominciare da capo.

Io quindi insisto nella pregiudiziale, e prego la Camera di considerare quale scopo la legge si proponga. Essa è intitolata: « operazioni elettorali amministrative e politiche e sanzioni penali. — Eleggibilità e tempo in cui restano in carica i consiglieri comunali e provinciali. »

Ebbene, che cosa ci ha a che fare questo disegno di legge colla nomina del sindaco elettivo?

D'altra parte, come l'onorevole Imbriani ha indicato, sono pronte le proposte degli onorevoli Tittoni, Pinchia ed altri colleghi, che appunto si riferiscono alla eleggibilità dei sindaci.

Chiedete che questi disegni di legge si discutano, e allora avrete occasione a svolgere tutti i vostri argomenti. Ma non dimenticate, signori, che colla vostra proposta la quale non si riferisce alla legge presente, impedita che la legge stessa abbia il suo corso, e ritardate l'applicazione di disposizioni le quali, checchè ne dica l'onorevole Imbriani, sono ispirate al sentimento più schietto della libertà e della moralità. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lagasi.

Lagasi. Io dovrei rispondere alle ultime parole dell'onorevole sotto-segretario, dicendo che è appunto per la bontà e l'opportunità della mia proposta, che non mi posso acconciare ad accontentarmi delle sue dichiarazioni.

Penso che sotto la larva di una certa accondiscendenza di discutere e di decidere la questione, l'onorevole sotto-segretario di Stato voglia procrastinare la discussione per impedire che arrivi in porto questa proposta grave e importante, ma oramai matura.

Io non capisco proprio come esso abbia voluto far quasi una punta contro gli onorevoli Pinchia e Tittoni, rivolgendosi loro per pregarli di acconciarsi alla deferenza che il Governo vuole, intende usare al loro diritto di iniziativa.

A che chiedere a questi egregi nostri colleghi di acconciarsi a discutere domani o dopo domani una proposta la quale oggi si può discutere *ex informata conscientia*?

Questa proposta che Ella, onorevole Galli, fa agli onorevoli Pinchia e Tittoni, non conterebbe per caso in *cauda venenum*?

Ed è perchè ho questo dubbio che io non posso affatto acconsentire ad accettarla. E siccome oggi versiamo in tema di modificazioni alla legge comunale e provinciale e siccome il regolamento consente che una proposta si possa discutere ed approvare dalla Camera, quando sia presentata da 10 deputati, così io insisto perchè la si voti. Se sarà respinta sarò dispiacente, contento solo di aver afferrata questa occasione per affermare solennemente il principio della eleggibilità del sindaco per tutti i Comuni grossi

e piccoli. Dico grossi e piccoli perchè non ho mai capito e non capirò mai che ci sieno dei Comuni aristocratici e dei Comuni democratici. Vuole forse il Governo continuare a fare dei sindaci i suoi agenti elettorali...

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Questo fa ridere.

Lagasi. Non fa ridere, onorevole sotto-segretario di Stato, perchè potrei accennare fatti che veramente non sono avvenuti sotto la sua Amministrazione, ma sotto le Amministrazioni precedenti. Potrei dirle...

Voci. No! no! Basta.

Lagasi. Ma che basta!

Potrei dirle, ad esempio, che trattandosi di proposte di frazionamento di due Comuni, ai sindaci in momenti di elezioni si è lanciato il verbo dicendo all'uno: votate per il candidato ministeriale e non vi sarà tolta la frazione; all'altro: votate per il candidato ministeriale e vi sarà data la frazione

Ho sempre creduto e credo che i sindaci debbano essere gli amministratori delle sostanze del Comune non gli agenti elettorali del Governo; insisto perciò nella mia proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Voci. Chiusura! Chiusura!

Imbriani. Io ho avuta facoltà di parlare, e me ne avvalgo. Riservatevi quindi di domandare la chiusura dopo che avrò parlato io.

Signor sotto-segretario di Stato, io sono davvero dolente di non essermi trovato presente alla discussione affrettata ed improvvisa di questa legge, perchè avrei certamente con tutte le mie deboli forze combattuti certi articoli che hanno vulnerato i principii di libertà e di giustizia.

Voce. C'è la terza lettura.

Imbriani. Ci vedremo alla terza lettura, va bene; ma intanto sono passati certi articoli, come quello che abolirà in materia elettorale il giudice popolare, che sono una vera vergogna! (*Ooh!*)

Come vocia bene quel deputato là con gli occhiali... (*Viva ilarità*).

Proprio voi avete vociato molto bene, deputato Piccaroli! (*Si ride*).

Presidente. Continui, onorevole Imbriani.

Imbriani. È perchè questi *ooh!*, questo vociare, per uomini d'ordine non mi pare regolare.

Presidente. La prego, continui il suo discorso.

Imbriani. Ora il sotto-segretario di Stato ha accettato di scrivere nell'ordine del giorno di domani...

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. È la Camera che stabilisce il suo ordine del giorno.

Imbriani. L'avete accettato per conto vostro. È inutile, questa è una forma subdola, ed io non mi ci acconcio. Avrei accettato la vostra proposta se fosse stata sincera; ma veggo che non è sincera, e io non amo le cose che non sono sincere.

S'intende che la Camera decide; ma il Governo esprime le sue intenzioni. Se davvero si trattasse di discutere la legge domani prima del bilancio, allora io accetterei; ma siccome vedo quali sono le intenzioni del Governo, cioè di rimandare tutto; e insistendo l'amico Lagasi nel chiedere che la sua proposta si vóti immediatamente come articolo aggiuntivo, io mi associo a lui. Solamente, ripeto, credo che una proposta di tanta importanza non si possa votare se non per votazione nominale, perchè il paese ha il diritto di conoscere chi è che vuole l'amministrazione comunale indipendente con il capo elettivo, con il capo nominato dal Corpo municipale.

Questo però può essere tema di modificazione; perchè se mi associo al principio, mi riservo di fare una proposta speciale sulla questione se il sindaco debba essere nominato dal Consiglio comunale o direttamente dagli elettori, poichè credo che spetti agli elettori di nominare il sindaco.

Ma, ripeto, mi riservo di sollevare in altra sede questa questione e per non sovrapporre emendamenti ad emendamenti, mi associo alla proposta del deputato Lagasi.

Brunialti. Domando di parlare per una mozione d'ordine.

Presidente. Parli pure.

Brunialti. Mi consenta la Camera di mettere innanzi una proposta che io spero concilierà quella dell'onorevole Imbriani e di altri colleghi.

La proposta dell'onorevole Lagasi è venuta innanzi a noi con molta opportunità.

Egli ha ritenuto che la nomina del sindaco affidata al Consiglio sia il naturale complemento di questa legge.

D'altra parte il Governo risponde: è ar-

gomento di troppa importanza per formare parte di questa legge; c'è una proposta speciale innanzi alla Camera, discutiamo quella. E sta bene.

Ma poichè fra pochissimi giorni questo disegno di legge che abbiamo davanti, ritornerà alla Camera per essere discusso in terza lettura; io propongo formalmente, che nel giorno in cui sarà discussa questa legge in terza lettura, sia messo all'ordine del giorno subito dopo il progetto sulla nomina dei sindaci.

Così eviteremo di votare oggi sopra una questione di semplice forma e fra quattro o cinque giorni discuteremo e voteremo sulla questione di sostanza.

Spero che la Camera accetterà questa proposta.

Piccaroli. Ho domandato di parlare per fatto personale.

Presidente. Ne ha facoltà.

Piccaroli. Poichè mi sono veduto apostrofato in modo particolare dall'onorevole Imbriani, ho creduto di chiedere la parola per fatto personale, per spiegare l'atto che egli credeva censurabile e per dichiarare che quando si tratta dell'esercizio del mandato legislativo, non credo di dover prendere norma e lezione alcuna dall'onorevole Imbriani. (Bene! *al centro*).

Certo è che l'onorevole Imbriani, dopo avere accennato alle sue idee intorno alla nomina dei sindaci, ha quasi riaperto la discussione sopra alcuni articoli del disegno di legge, censurandoli che furono lungamente discussi e votati durante la sua assenza.

Ciò posto non ho potuto fare a meno di manifestare la mia meraviglia, che si tornasse su questioni, già discusse, e perciò...

Imbriani. Chiedo di parlare per fatto personale. (*Oh! oh!*)

Piccaroli. ... domandai a voce alta la chiusura.

Credo di aver fatto cosa corretta e non accetto la lezione, che ha voluto darmi l'onorevole Imbriani. (Benissimo! *al centro*)

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare per fatto personale.

Imbriani. Io mi rivolgo alla Camera perchè essa sia giudice, se sia cosa corretta di manifestare la propria opinione, con degli urli... (*Rumori*).

Piccaroli. Ho detto: chiusura!

Imbriani. Perdoni; l'ho veduto io aprire la

bocca, come un forno! (*Rumori vivissimi al centro — Si ride*).

Avete fatto un urlaccio, che non voglio qualificare, ma che non era umano! (*Rumori vivissimi al centro*).

Presidente. Onorevole Imbriani, la prego di essere rispettoso verso i suoi colleghi.

Imbriani. Mi perdoni, onorevole presidente, il regolamento dà il diritto di chiedere la parola per protestare, ma non dà diritto di urlare a quel modo! (*Interruzioni*).

Si, ha fatto un urlaccio; l'ho inteso io e lo hanno inteso altri! (*Rumori vivissimi al centro*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piccaroli.

Piccaroli. I segni di approvazione e di disapprovazione sono stati sempre permessi. Ora io chiedo se sia permesso ad un deputato, che non fu presente alla discussione, di venir qui a dire che quanto si è deliberato nei giorni scorsi è stato una vergogna! (*Benissimo! al centro*).

Ella, onorevole Imbriani, non aveva il diritto di pronunciare una simile frase. (*Rumori, conversazioni*).

Imbriani. Io ho il diritto di portare il mio giudizio obiettivamente... (*Rumori vivissimi*).

Piccaroli. No, no!

Imbriani. ... a voi resta il diritto di grugnire, non obiettivamente, ma direttamente... (*Rumori vivissimi al centro*).

Piccaroli. Ma no! ma no!

Imbriani. Sicuro, di grugnire! (*Rumori vivissimi — Proteste al centro*).

Presidente. Onorevole Imbriani, le sue non sono espressioni parlamentari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Severi.

Severi. L'onorevole sotto-segretario di Stato ha rivolto ai firmatari della proposta il rimprovero in irregolarità nel presentarla; poichè, ha detto, se bene ho inteso, che la sede nella quale si dovrebbe trattare la questione del sindaco elettivo in tutti i comuni del Regno, non è in questo disegno di legge, dove si parla solo della eleggibilità e del tempo in cui restano in carica i consiglieri comunali e provinciali. E questo dubbio aveva anch'io prima di apporre la mia firma a quella proposta di cui è stato iniziatore il collega Lagasi; ma leggendo prima il titolo e ponendolo poi a confronto con le singole disposizioni del disegno di legge, mi sono convinto che il titolo dice molto meno di quello che non contengano le disposizioni, poichè fra le

altre innovazioni delle quali ignoro la ragione perchè non fui presente alla discussione negli scorsi giorni. In questo disegno di legge furono introdotti emendamenti giustissimi, ma che non avevano niente a che fare nè colla eleggibilità, nè col tempo in cui stanno in carica i consiglieri; dimodochè ho ritenuto che la questione della nomina del sindaco sottratta al potere esecutivo potrà giustamente proporsi e discutersi insieme al presente disegno di legge, ed appunto perchè della opportunità di ciò sono pienamente convinto, appunto per ciò, per conto mio, insisto perchè se ne discuta oggi nella seconda lettura della legge, e non dopo che il disegno di legge sia stato interamente discusso.

Molte voci. Chiusura! Chiusura!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata la pongo a partito. Chi l'approva sorga.

(*È approvata*).

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Domando di parlare.

Presidente. L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di parlare.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Io non posso credere che le mie parole abbiano tanta autorità da smuovere, perchè si tratterebbe di questo, e l'onorevole Lagasi, e l'onorevole Imbriani, e l'onorevole Severi. Però se permettono, farei osservare loro che la questione sul sindaco ha percorso oramai tutti i suoi stadi; il principio è maturo. Che cosa dunque ci perdono gli egregi proponenti a rimandare la discussione da un giorno all'altro? Essi stessi dichiarano che non sono concordi sul modo col quale la loro proposta dovrebbe essere realizzata. Potrebbero dunque mettersi d'accordo...

Imbriani. Nel principio siamo tutti d'accordo.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno ... sopra la proposta che intendono fare.

Io credo dunque che mentre la Camera è persuasa nel ritenere che del bene si sia ottenuto con la legge presente, non sia da ritardarsi più oltre che questa legge venga mandata al Senato e possa finalmente applicarsi. (*Interruzione dell'onorevole Imbriani*).

Dinanzi alla Camera, nelle sedute più po-

polate, come dice l'onorevole Imbriani, che sarebbero per lui quelle della sera, egli può far benissimo la proposta che il disegno di legge sul sindaco sia iscritto nell'ordine del giorno. (*L'onorevole Imbriani sorride*).

Ella sorride?

Imbriani. Ci volete canzonare!

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Onorevole Imbriani, Ella sa benissimo che ciò non si può mai attribuire a me, e poi Ella non è di quelli che si lasciano canzonare!

Dunque per qual motivo non fa la proposta, giacchè è sicuro della vittoria, quando la Camera è popolata?

Io credo che l'onorevole Lagasi, con la sua mozione possa pregiudicare un principio. La proposta del Governo e quella dell'onorevole Brunialti invece nulla pregiudica e lascia raggiungere un utile scopo. Del resto la mia era una preghiera.

Non volete accettarla? Sia quello che volete! La Camera voti!

Imbriani. Il giudice popolare l'avete abolito!

Grippe, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Grippe, relatore. La Commissione consente nella proposta dell'onorevole Brunialti, che la discussione del disegno di legge per la nomina del sindaco elettivo sia iscritta immediatamente dopo la terza lettura del presente disegno di legge.

Presidente. Faccio osservare all'onorevole relatore della Commissione che per consuetudine costante della Camera l'ordine del giorno deve essere stabilito nella seduta pomeridiana.

Quindi ora la Camera non può prendere nessuna deliberazione.

Lagasi. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lagasi.

Lagasi. L'onorevole sotto-segretario di Stato mi ha rivolto la parola, pregandomi di ritirare la mia proposta.

Credo troppo *disinteressato* il suo consiglio per seguirlo.

A costo quindi anche di far cosa che a lui potrà parere spiacevole o sconveniente, io debbo insistere.

Imbriani. Non c'è nè sconvenienza, nè scortesia.

Presidente. Dunque essendo stata domandata la votazione nominale...

Voci. Su che cosa?

Presidente. ...sulla sospensiva, io domando se questa domanda sia appoggiata da quindici deputati che chiedano la votazione nominale; quindi s'alzino coloro che l'appoggiano.

Voci a destra. Le firme! Le firme!

Presidente. È ammessa la domanda di votazione nominale. Si procederà quindi alla votazione nominale!

Voci. Su che cosa?

Presidente. Chi approva la sospensiva sulla proposta dell'onorevole Lagasi ed altri deputati risponderà *sì*, chi non l'approva risponderà *no*.

Meardi. Ho domandato di parlare per una dichiarazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meardi.

Meardi. Sono fautore convinto non da oggi ma da molti anni, del sindaco elettivo (*Bravo!*) ma sono costretto a fare una dichiarazione di voto ed è questa.

Non potendo ottenere dalla cortesia degli onorevoli colleghi nostri che ritirino la domanda della votazione nominale; dichiaro che sarò costretto a votare la sospensiva proposta.

Il principio così importante come è quello del sindaco elettivo parmi debba discutersi con la massima larghezza ed in sede più appropriata, non quale questione incidentale, come oggi si vorrebbe.

Alte ragioni di convenienza ciò consigliano ed è perciò che quantunque fautore del principio del sindaco elettivo voterò la sospensiva.

Questa dichiarazione la faccio anche a nome di altri miei onorevoli colleghi. (*Bene!*)

Bonardi. Domando di parlare per una dichiarazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonardi.

Bonardi. Io non sono nello stesso ordine di idee...

Lupolini. Pregiudicate la questione!

Voci a sinistra. La scupate voi altri.

Bonardi. Non sono nello stesso ordine di idee dell'onorevole Meardi. Egli è favorevole interamente al principio del sindaco elettivo, ed io non vi sono interamente favorevole.

Sarebbe necessario che la questione venisse discussa ampiamente sotto i suoi vari aspetti, non soltanto dal punto di vista teorico ed astratto, ma anche dal punto di vista politico, ed è per ragioni esclusivamente politiche che io vorrei che a questo principio assoluto si ponessero alcune restrizioni. Sarei favorevole ad estendere per ora l'elettività del sindaco ai capi luoghi di mandamento e non più.

Ma poichè questa discussione non è possibile di farla ora, così per non pregiudicare la questione dichiaro che voterò la sospensiva.

Presidente. Procederemo alla votazione nominale.

Voci al centro. Ritirate la domanda. (*Rumori*).

Lagasi. I colleghi di questa parte desiderano alcuni chiarimenti.

Voci. Avanti, avanti! (*Conversazioni generali*).

Presidente. Coloro che intendono approvare la sospensiva sulla proposta dell'onorevole Lagasi e colleghi risponderanno *sì*, coloro che non intenderanno approvarla risponderanno *no*.

Voce. Chi propone la sospensiva?

Presidente. Il Ministero e la Commissione.

Lo Re Nicola. Chiedo di parlare.

Voce. Siamo in votazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare, onorevole Lo Re Nicola.

Lo Re Nicola. Io faccio considerare alla Camera che il Governo ha proposto una pregiudiziale, la quale pregiudiziale consiste in ciò: in questo momento non si può discutere tale proposta.

Questo è chiaro. (*Interruzioni*).

Ma scusino gli onorevoli colleghi: dai proponenti, cioè dagli onorevoli Lagasi ed altri, si propone una sospensiva.

Voci. Ma no, tutto al contrario.

Lo Re Nicola. Ora chi la propone la sospensiva?

Se l'onorevole presidente invita la Ca-

mera a votare col *sì* la sospensiva, vuol dire che questa votazione della sospensiva non è proposta più dagli onorevoli Lagasi e colleghi...

Voci. Ma no, no!

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Prego l'onorevole preopinante di considerare l'articolo 88 del regolamento. C'è la questione pregiudiziale e c'è la questione sospensiva.

Governo e Commissione avevano dapprima sostenuta la pregiudiziale, poi accettarono la sospensiva sulla proposta Lagasi, per rimandarla al momento in cui si discuterà la legge speciale su questo argomento.

Lo Re Nicola. Se è così sono soddisfatto.

Imbriani. Domando di parlare per un richiamo al regolamento.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Fu una cortesia nostra quella di mutare la pregiudiziale in sospensiva. Nè con ciò io credo di aver derogato alla fermezza di idee che deve trovarsi in chi sta su questo banco.

Se alla nostra cortesia non sarà corrisposto con egual cortesia, nemmeno sarà nostra la colpa dei nuovi indugi che potranno provenire anche dall'esito della votazione nominale.

Presidente. Onorevole Imbriani, ha facoltà di parlare per un richiamo al regolamento.

Imbriani. L'articolo 87 del regolamento dice: « A fronte sia di uno, sia di più emendamenti non è ammessa la questione pregiudiziale o sospensiva nè l'ordine del giorno puro e semplice... »

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Ma qui non si tratta di emendamenti, è una proposta nuova!

Imbriani. È un emendamento.

Voci. No, no!

Presidente. Non ha niente a che fare con la questione quell'articolo.

Fortunato. Domando di parlare per una dichiarazione di voto.

Presidente. Ne ha facoltà.

Fortunato. A me duole molto che i nostri onorevoli colleghi dell'estrema sinistra si osti-

nino a volere che oggi la Camera si pronunzi intorno al sindaco elettivo. Ma già troppe volte io ho votato qui in favore del sindaco elettivo; troppo fortemente sono convinto della necessità e della moralità di questa riforma (*Bravo!*) perchè io debba votare in modo conforme all'amico Meardi. Dichiaro adunque che mio mal grado voterò contro la sospensiva. (*Benissimo!*)

Presidente. Si procederà alla votazione nominale. Chi approva, ripeto ancora, la sospensiva sulla proposta Lagasi risponderà *sì*, chi non l'approva, risponderà *no*.

Quartieri, segretario, fa la chiama.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione.

Invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I segretari numerano i voti.*)

Non essendo la Camera risultata in numero legale, sciolgo la seduta.

La seduta termina alle 12,30.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1894. — Tip. della Camera dei Deputati.